

scienza
express
Scintille 2

Dino Ticli
**Una, cento, mille palline
per ripulire il mondo**



Dino Tieli

Una, cento, mille palline
per ripulire il mondo

scienza
express
Scintille

Un breve racconto offre l'occasione per conoscere qualcosa di nuovo sulla vita degli animali, sulle loro abitudini, sull'evoluzione che li ha portati a essere oggi quello che sono, e tutto raccontato dal loro punto di vista.

In queste pagine, ridere e imparare sono una cosa sola.

TRATTO DA:

Dino Tichi
COSÌ UGUALI, COSÌ DIVERSI
Venti storie di animali che ce l'hanno fatta

Illustrazioni di Laura Martinuzzi

© Scienza Express edizioni, Trieste
Prima edizione in *scienza junior* febbraio 2012

ISBN 978-88-969-7333-2



Una, cento, mille palline per ripulire il mondo

- Cos'hai tra le mani? - chiese una mamma al suo cucciolo.

- Il mio trofeo.

- Trofeo? - commentò, storcendo la bocca. - Mi sembra un po' troppo puzzolente.

Il giovane fece sobbalzare tre palline sulla mano tesa.

- Non mi importa se puzzano, le ho vinte e me le tengo. Per me sono bellissime.

- Perché non mi racconti come hai fatto a vincere? - gli disse con benevolenza attirandolo a sé.

Il piccolo babbuino non aspettava altro.

- Beh, mi ero stancato di prenderle dai miei compagni più grandi e allora mi sono appartato sotto quell'albero.

La mamma non commentò, ma sapeva che era giusto che suo figlio si scontrasse con gli altri: doveva imparare a stare al mondo e a prenderle come a darle.

- Stavo masticando una tenera foglia, quando ho visto tre scarabei grassottelli, ciascuno dei quali faceva rotolare una di queste palline.

- Lo sai di cosa sono fatte, vero?

- Ma certo! - esclamò offeso. - Di cacca di elefante! Lì ce n'è un bel mucchio.

Non si era ancora accorta la sua mamma che era cresciuto abbastanza per distinguere la cacca di elefante da quella di zebra, di giraffa, di facocero, di gazzella, di gnu, di leone, di bufalo, di babbuino... - ma quanti erano i deretani in azione nella savana? - e di tutti gli altri?

- Comunque ho chiesto che cosa stessero facendo e loro si sono fermati preoccupati e sospettosi.

- Forse pensavano che volessi mangiarli.

- Perché, - chiese incuriosito, - si possono mangiare?

- Altra cosa da imparare: durante una carestia, qualsiasi cosa è buona per essere mangiata. Forse anche gli stercorari, anche se non li ho mai provati. Tanti animali però li trovano gustosi.

- Nessuno deve mangiare i miei amici!

Dovrò avvertirli di stare attenti e che il mondo è pieno di pericoli: c'è chi mangia e chi viene mangiato e tutto si trasforma in cacca.

Mica stupido il suo piccolo, considerò, e annuì di approvazione.

- Dimmi una cosa, mamma, la cacca si può mangiare in caso di bisogno?

- Io non lo farei, ma questo dovresti chiederlo ai tuoi amici: sono loro i veri intenditori, non credi?

- Dai, mamma! Sono solo degli sportivi e si stavano allenando per i campionati di corsa con le palline - ribatté ingenuamente.



- Questa è proprio difficile da credere... Ma non mi stavi raccontando la tua avventura?

- Giusto. Erano lì fermi e mi guardavano con i loro occhi neri e penserosi, un po' come i tuoi.

Anche se avrebbe voluto essere un complimento, la mamma non lo apprezzò molto.

- "Volevo solo sapere cosa state facendo" ho spiegato allora. Gentilmente, mi hanno risposto...

- Ti hanno risposto? - replicò la mamma stupita. Poi pensò che suo figlio in fondo era solo un cucciolo e i cuccioli parlano con tutti, anche con gli amici immaginari, e quindi perché il suo non avrebbe dovuto farlo con tre scarabei stercorari?

Ma il piccolo non le diede retta.

- Mi hanno spiegato che non sapendo cosa altro fare, avevano deciso di allenarsi nella corsa con le palline. Ne avevano preparate tre perfettamente sferiche che rotolavano quasi senza attrito.

Attrito? Che razza di parola era mai quella? Ma si sa, i cuccioli hanno molta fantasia e il suo forse ne aveva più degli altri.

- "Posso giocare anch'io? Mi sono annoiato di prenderle dai miei amici". I loro occhi neri hanno mandato dei bagliori luminosi e hanno cominciato a saltellare felici. "Ma certo! Ma certo!" mi hanno risposto; bastava che mi fabbricassi anch'io una pallina bella grossa e la mettessi sulla linea di partenza vicina alle loro. Dei veri amici, insomma.

- Già, dei veri amici - commentò la madre con una punta di ironia.

- Ho preparato una pallina di cacca di elefante grande come... la tua testa!

Ancora una volta sua mamma non fu felice di quel paragone.

- Forse non era perfetta come le loro e ho fatto un po' di fatica a metterla in moto ma, quando è partita, è rotolata così bene che li ho superati uno dopo l'altro e ho tagliato il tra-

guardo tra le grida di trionfo dei miei nuovi amici. Sono stati davvero gentili con me.

- Dov'è finita questa meraviglia che hai fabbricato?

- Beh, abbiamo scommesso che chi avesse vinto si sarebbe preso le palline degli altri ma lasciava la propria. Mi è andata bene: ho vinto queste tre palline perfette contro una sola, per giunta un po' sbilenca. Devo perfezionarmi per diventare un bravo stercoario.

- Non avrai intenzione di fare altre gare con quegli sporcaccioni?

- Certo che sì.

- Adesso metti via i tuoi trofei e corri al fiume a lavarti. Forse non te ne sei accorto, ma puzzi peggio di un elefantino, costretto a camminare tra le feci degli adulti.

- Domani mi lavo - brontolò per tutta risposta.

- No, ti lavi subito e mi prometti di non giocare più con la cacca e con i tuoi nuovi amici.

- Ma mamma...

- Niente mamma! E stai attento ai coccodrilli quando sei in acqua.

Obbedì di malavoglia e corse al fiume, tuttavia riuscì a strappare alla madre il permesso di andare a salutare i suoi nuovi amici.

- La mamma non vuole che giochi con la cacca: dice che poi puzzo troppo - confidò loro, asciugandosi ai forti raggi del sole.

I tre esperti di feci annuirono, un po' delusi. In fondo, quel piccolo babbuino sarebbe stato una fonte preziosa grazie alla sua abilità nel costruire enormi palline di cacca che avrebbero potuto mangiare o su cui avrebbero potuto depositare le loro uova.

Uno gli si accostò e gli fece cenno di avvicinarsi, per una confidenza riservatissima.

- Il nostro è un lavoro sporco, siamo d'accordo, ma noi stiamo salvando il mondo.

- Voi tre così piccolini state salvando il mondo?

- Certo, noi tre e tutti quelli come noi. Siamo proprio tanti, sai.

La giovane scimmia questa volta non si lasciò convincere facilmente.

- E come ci riuscite?

- Beh, noi la cacca la mangiamo...

Allora la sua mamma aveva detto la verità!

- Io non la mangerei mai!

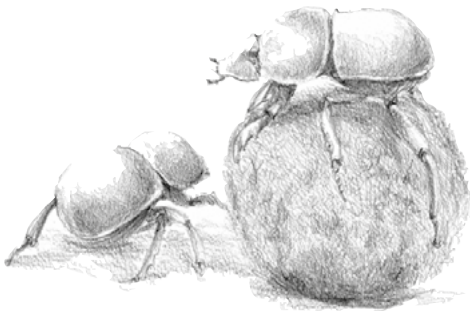
- Vedi che abbiamo ragione? Siete tutti troppo schizzinosi e lasciate a noi poveri stercorari il compito di liberarvi dei vostri rifiuti. Ah, che destino ingrato - sentenziò, fiutando l'aria che gli stava portando una miriade di puzze, profumatissime, invitanti, inebrianti...

- Mi dispiace - lo interruppe confuso. - Ma non capisco cosa c'entrino i vostri gusti alimentari con la salvezza del mondo.

- Una cacca oggi, un'altra domani, moltiplicate per il numero di animali che vivono oggi e sono vissuti ieri, fanno...
- si fermò penseroso, come se stesse effettuando calcoli complicatissimi. - Fanno montagne di cacca!

- Urca...

- Già, se non ci fossimo noi, il mondo sarebbe ricoperto da metri e metri di escrementi! - concluse in modo teatrale, alzandosi sulle zampe posteriori e schioccando la bocca con gusto.



- E la mia mamma non sarebbe per niente contenta perché puzzerei dalla mattina alla sera - rifletté il piccolo. - Ma non vi è mai venuto in mente di mangiare altro, un bel frutto maturo o qualche tenera fogliolina appena germogliata, ad esempio?

I tre stercorari fecero una smorfia di disgusto e uno fu lì lì per vomitare: gli stercorari non si sarebbero mai abbassati a simili schifezze!

- E il mondo? Non pensi alla salvezza del mondo?

Giusto, senza di loro chi lo avrebbe salvato da tutto quel mare di cacca? Beh, c'erano anche le mosche che gradivano quel cibo, ma evidentemente non erano così abili come i suoi amici.

Prima di andarsene, per ringraziarli di questa loro importante missione, fabbricò una pallina enorme e ci mise tutta la sua abilità perché fosse perfettamente sferica.

- Questa è per voi, e fatemelo sapere quando ne desiderate un'altra.

I tre ringraziarono, profondamente commossi.

- Non dovete nemmeno preoccuparvi per la mia mamma, - aggiunse per tranquillizzare più se stesso che i suoi neri amici, - perché mi laverò sempre prima di tornare da lei.

E da allora provò una profonda stima per i mangiatori di cacca.